

Il Trattato sull'unità divina di Yaḥyā ibn 'Adī

Giovanni Mandolino

Padova, 5 giugno 2019

1. Il problema discusso

Coloro che discutono dell'unità del Creatore (benedetto è il suo nome) sono in disaccordo sul significato della Sua unità (Egli è ben al di sopra di ciò che dicono gli atei).

Alcuni di loro dicono: "Noi lo descriviamo come uno soltanto per negare di Lui la nozione della molteplicità, non per attribuirgli la nozione dell'unità".

Altri dicono: "Il significato di 'uno' riferito a Lui consiste nel fatto che non ha uguale".

Ho udito dire a uno dei teologi nostri contemporanei: "La sua nozione e l'esistenza che gli appartiene consistono nell'essere uno nel senso di principio del numero". Non conosco nessun altro che concordi con quest'uomo in questa opinione, né mi è giunta notizia di alcuno fra i capiscuola precedenti che abbia sostenuto questo.

Altri dicono: "No: il significato di 'uno' riferito a Lui è uno dei suoi significati da cui vengono indicati gli altri enti".

Sono inoltre in disaccordo su un secondo punto. Alcuni dicono: "Il Creatore (potente ed altissimo) è uno sotto ogni aspetto e non è molteplice sotto alcun punto di vista". Altri dicono: "No: è uno sotto un aspetto, molteplice sotto un altro aspetto".

Il nostro scopo in questo trattato è l'indagine su queste dottrine una per una, il chiarimento di quali sono false e la spiegazione di qual è quella vera, per mezzo di dimostrazioni corrette e di argomenti evidenti, con la massima concisione e chiarezza che ci sono possibili.

(160.5-164.2 Samir)

2. La suddivisione dell'uno e del molteplice

<i>I significati (ma'ānī) dell'uno e del molteplice</i>	
Uno per genere (197.2)	Molteplice per genere (208.11-14)
Uno per specie (197.3)	Molteplice per specie (209.1-4)
Uno per analogia (197.4-7)	Molteplice per analogia (209.5-7)
Uno per numero come continuo (198.2-199.10)	Molteplice come continuo (209.8-9)
Uno per numero come uno per definizione (199.12-200.3)	Molteplice per definizione (209.11-16)
-	Molteplice per sostrato (210.1-4)
Uno per numero come uno indivisibile (200.5-202.17)	Molteplice come indivisibile (210.6-211.9)

<i>Gli aspetti (ḡihāt) dell'uno e del molteplice</i>	
Uno in atto (204.12-14)	Molteplice in atto (211.14-15)
Uno in potenza (205.1-5)	Molteplice in potenza (211.16-17)
Uno per sostrato (205.7-13)	Molteplice per sostrato (212.2-11)
Uno per definizione (206.1-3)	Molteplice per definizione (212.12-213.3)
Uno per sé (206.5-8)	Molteplice per sé (213.5-6)
Uno per accidente (206.9-207.7)	Molteplice per accidente (213.7-9)

3. Dio è uno e molteplice per definizione e inoltre uno per sostrato

Sappia dunque che la definizione è un certo discorso, e il discorso è composto, e l'esser composto di ogni composto consta senz'altro di più di una parte, e ogni parte indica una nozione diversa da quella delle altre parti. Perciò essa riunisce certamente in sé due significati, unità e molteplicità. L'unità a causa del suo insieme, consistente nelle sue unità; la molteplicità a causa delle sue parti, che sono le sue unità.

(239.4-10 Samir)

L'uno può essere anche uno per definizione e molteplice per sostrato, come l'uomo: infatti la sua definizione in quanto è uomo è un'unica definizione, ma i suoi sostrati che ne vengono descritti sono molteplici, ad esempio Zayd, 'Abdallāh e Ḥālid. Infatti ciascuno di questi è sostrato della descrizione per mezzo dell'uomo.

(Confutazione di *al-Kindī*, 13.8-10 Périer)

L'uno per sostrato è come il sole, perché lui soltanto riceve la definizione del sole: infatti non c'è un altro oltre a lui che riceva la definizione del sole. Anzi, la cosa più simile è Zayd: infatti è un sostrato, di per sé uno, di più cose molteplici quanto alle definizioni, come l'azzurro, il camuso, il calore eccetera, per cui il loro numero e le loro definizioni sono differenti.

(205.7-205.13 Samir)¹

Quello [*sc.* il contrario] dell'uno per sostrato è il molteplice per sostrato. Ciò s'intende in due modi: il primo è che i suoi sostrati siano molteplici a causa dei loro accidenti, mentre la loro natura è una, come gli individui dell'uomo: infatti questi sono sostrati dell'uomo e la loro natura è una, mentre sono molteplici a causa dei loro accidenti. Il secondo è che i suoi sostrati siano diversi e molteplici di per sé, come la scienza e la bianchezza: infatti questi due sostrati differiscono di per sé, perché il sostrato dell'uno è l'anima, quello dell'altro è il corpo.

(212.2-11 Samir)

4. L'origine della triade bontà-potenza-sapienza (ḡūd-qudra/ḥawl-ḥikma)

- Endress 1977 e 2015²: Proclo (ἀγαθότης, δύναμις, γνῶσις) tramite Pseudo-Dionigi (sostituzione di γνῶσις con σοφία); rinvia anche a Whittaker 1987
- Samir 1980 e Haddad 1985: Giovanni Damasceno, *Fid. orth.* cap. 5 (ed. Kotter 1973, 14.2: τὸ θεῖον τέλειόν ἐστι καὶ ἀνελλιπές, κατὰ τε ἀγαθότητα, κατὰ τε σοφίαν, κατὰ τε δύναμιν)
- Wakelnig 2017: corrispondenze nei prolegomeni all'*Isagoge* e alle *Categorie*

περὶ τὸν θεὸν δύναμις ὁμοῦ καὶ σοφία καὶ ἀγαθότης δείκνυται, δύναμις μὲν καὶ ἀγαθότης ἐν τῷ τὰ μηδέπω ὄντα ἐκουσίως κτίζειν τε καὶ ποιεῖν, σοφία δὲ ἐν τῷ εὐρυθμία καὶ ἐμμελεῖ καὶ ἐγκατάσκευα τὰ γεγονότα πεποιηκέναι, ἅτινα διὰ τὴν ὑπερβάλλουσαν αὐτοῦ ἀγαθότητα αὐξήσιν προσλαβόντα καὶ ἐπὶ πλεῖον ἐπιμένοντα ἀγενήτου δόξαν ἀποίσειται, τοῦ θεοῦ ἀφθόνως χαριζομένου τὸ καλόν.

Intorno a Dio si mostrano ugualmente potenza, sapienza e bontà: potenza e bontà nel fatto che crea e produce volontariamente le cose ancora inesistenti; la sapienza nel fatto che ha fatto proporzionate, armoniose e adorne le cose generate che, ricevendo accrescimento e perdurando a lungo a causa della sua sovrabbondante bontà, ottengono la gloria dell'Ingenerato, poiché Dio dona il bello in abbondanza.

(Iren. *Haeres.* IV, 38, 3, fr. gr. 24)³

¹ Per la seconda accezione di uno per sostrato cfr. anche 209.14-6 e 213.1-3 Samir.

² Seguito da Samir (1980), 127-8, e Lizzini (2015), 265.

³ Irénée de Lyon, *Contre les hérésies. Livre IV*, ed. sous la direction de A. Rousseau, avec la collaboration de B. Hemmerding - L. Doutreleau - Ch. Mercier, vol. 2, Paris 1965 (SC 100).

Bibliografia

Edizioni

- Ḥalīfāt (1988): Yahyā ibn ‘Adī, *The Philosophical Treatises*, ed. S. Ḥalīfāt, al-Ġāmi‘a al-Urdūniyya, ‘Ammān 1988.
- Samir (1980): *Le Traité de l’Unité de Yahyā ibn ‘Adī (893–974)*, ed. S.Kh. Samir, al-Maktaba al-Būlusiyya, Ġūniya – al-Ma‘had al-Bābawī al-Šarqī, Roma 1980.

Studi

- Endress (1977): *The Works of Yahyā ibn ‘Adī: An Analytical Inventory*, Dr. Ludwig Reichert Verlag, Wiesbaden 1977.
- (2015): *Theology as a Rational Science: Aristotelian Philosophy, the Christian Trinity and Islamic Monotheism in the Thought of Yahyā ibn ‘Adī*, in *Ideas in Motion in Baghdad and Beyond. Philosophical and Theological Exchanges between Christians and Muslims in the Third/Ninth and Fourth/Tenth Centuries*, ed. D. Janos, Brill, Leiden - Boston 2015, 221-52.
- Graf (1910): G. Graf, *Die Philosophie und Gotteslehre des Jahjā ibn ‘Adī und späterer Autoren*, Aschendorff, Münster 1910.
- Haddad (1985): R. Haddad, *La trinité divine chez les théologiens arabes (750-1050)*, Beauchesne, Paris 1985.
- Lizzini (2003): O. Lizzini, *Le traité sur l’unité de Yahyā ibn ‘Adī et la troisième maqālah de la Métaphysique du Kitāb al-Šifā’ d’Avicenne: Deux finalités différentes dans l’analyse de l’un*, «Parole de l’Orient» 28 (2003), 497-529.
- (2009): *Critica dell’emanazione e creazione dal nulla in Yahyā Ibn ‘Adī*, in *La letteratura arabo-cristiana e le scienze nel periodo abbaside (750-1250 d.C.). Atti del 2° convegno di studi arabo-cristiani. Roma 9-10 marzo 2007*, a cura di D. Righi, Zamorani, Torino 2009, 225-44.
- (2015): *What Does Tawḥīd Mean? Yahyā ibn ‘Adī’s Treatise on the Affirmation of the Unity of God between Philosophy and Theology*, in *Ideas in Motion in Baghdad and Beyond. Philosophical and Theological Exchanges between Christians and Muslims in the Third/Ninth and Fourth/Tenth Centuries*, ed. D. Janos, Brill, Leiden - Boston 2015, 253-80.
- Périer (1920): A. Périer, *Yahyā ben ‘Adī, un philosophe arabe chrétien du X^e siècle*, J. Gabalda, Éditeur - Paul Geuthner, Éditeur, Paris 1920.
- Rashed (2004): M. Rashed, *Ibn ‘Adī et Avicenne: sur les types d’existants*, in *Aristotele e i suoi esegeti neoplatonici. Logica e ontologia nelle interpretazioni greche e arabe (atti del convegno internazionale Roma, 19-20 ottobre 2001)*, a cura di V. Celluprica - C. D’Ancona, Bibliopolis, Napoli 2004, 107-71.
- Wakelnig (2017): E. Wakelnig, *What does Aristotle have to do with the Christian Arabic trinity?*, «Le Muséon» 130 (2017), 445-77.
- Whittaker (1987): J. Whittaker, *Proclus and the Middle Platonists*, in *Proclus, lecteur et interprète des anciens. Actes du colloque international du CNRS, Paris (2-4 octobre 1985)*, ed. J. Pépin - H.D. Saffrey, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, Paris 1987, 277-91.
- Wisnovsky (2012): R. Wisnovsky, *New Philosophical Texts of Yahyā ibn ‘Adī: A Supplement to Endress’ Analytical Inventory*, in *Islamic Philosophy, Science, Culture, and Religion. Studies in Honor of Dimitri Gutas*, ed. F. Opwis - D. Reisman, Brill, Leiden - Boston 2012, 307-26.
- (2016): *ms Tehran–Madrasa-yi Marwī 19: An 11th/17th-Century Codex of Classical falsafah, Including ‘Lost’ Works by Yahyā ibn ‘Adī (d. 363/974)*, «Journal of Islamic Manuscripts» 7 (2016), 89-122.